

COMITATO PARLAMENTARE

di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen

Giovedì 30 luglio 1998. — Presidenza del Presidente Fabio EVANGELISTI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Giannicola Sinisi.

La seduta comincia alle 9,10.

Sull'ordine dei lavori.

Il Presidente Fabio EVANGELISTI propone un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare prima all'audizione del Sottosegretario Sinisi e quindi alle comunicazioni del Presidente sulla missione a Lampedusa.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il Presidente Fabio EVANGELISTI avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Audizione del Sottosegretario di Stato per l'interno Giannicola SINISI sui flussi di clandestini delle ultime settimane con particolare riferimento al

dramma delle morti di immigrati clandestini avvenute a largo di Pantelleria e nel porto di Genova e sulla rivolta nel centro di permanenza di Agrigento.

Il Presidente Fabio EVANGELISTI ricorda i temi dell'audizione, a cui sono da aggiungere gli ulteriori gravi episodi del tentativo di fuga nella giornata di ieri, presso il centro di permanenza di Caltanissetta e i disordini avvenuti stanotte nel centro di Lampedusa.

Prima di dare la parola al Sottosegretario Sinisi, rivolge il benvenuto al deputato Apolloni che sostituisce il deputato Bosco, dimissionario.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno Giannicola SINISI nel ricordare una intensificazione, negli ultimi mesi, del flusso dei clandestini provenienti dal Nord Africa, che, per ragioni geografiche, interessa soprattutto l'isola di Lampedusa, osserva che la caratteristica di questo traffico è l'utilizzo di piccole imbarcazioni, assai pericolose in quanto stracariche di persone ed assolutamente prive di qualsiasi manutenzione, spesso dismesse da precedenti attività di pesca.

Il problema essenziale che si presenta nella gestione e quindi nel contrasto di questo fenomeno immigratorio è quello di identificare le persone che così giungono nelle acque territoriali italiane, mentre le precarie condizioni in cui viaggiano fanno spesso scattare un obbligo di soccorso.

L'intensificarsi del flusso immigratorio ha peraltro richiesto un'accelerazione nel programma volto alla realizzazione dei centri di permanenza previsti dalla legge 6 marzo 1998, n. 40, che fino a poco tempo fa esistevano solo a Trapani, a Trieste (qui il centro è ancora assai piccolo e in via di ulteriore definizione) e a Lampedusa, ove i criteri vigenti sono la custodia ad opera delle forze di polizia, il divieto di allontanamento per le persone ivi ospitate e l'obbligo per le forze di polizia di ricercare e ricondurvi le persone che eventualmente fuggano: un regime assai diverso rispetto a quello esistente in precedenza con la legge Martelli. Questa nuova situazione ha prodotto reazioni anche aggressive da parte degli immigrati clandestini per il protrarsi della permanenza in questi centri per diversi giorni (fino a 30, come prevede la legge), con la sensazione di veder sfumato il proprio progetto di viaggio. Così si spiega la ribellione nel centro di Agrigento e quella di ieri e di stanotte a Caltanissetta e a Lampedusa, mentre è indubbia l'esigenza di doverli comunque decongestionare.

Il problema dell'identificazione è preliminare al rimpatrio e richiede stretti rapporti e collaborazione con le autorità marocchine e tunisine, paesi a cui, in prevalenza, appartengono questi immigrati clandestini.

Al riguardo c'è da dire che mentre con il Marocco si è riusciti a mantenere aperto il colloquio consolare per l'individuazione della nazionalità, la Tunisia ha richiesto che si proceda all'identificazione attraverso la ricognizione delle impronte digitali con l'esame dattiloscopico, che richiede tempi piuttosto lunghi.

Un discorso a parte va fatto, invece per la vicenda di Genova, che è stato un tentativo di immigrazione clandestina con imbarco su un traghetto di linea. In questo caso, anche sulla base di Convenzioni internazionali, vi è l'obbligo per il vettore di riportare attraverso lo stesso mezzo al porto di provenienza chi abbia posto in essere un simile tentativo. Il capitano della nave, che a bordo è forza di polizia, ha dovuto pertanto assicurare

l'adempimento di questo obbligo, chiudendo le persone in questione nelle cabine per impedire loro di lasciare il mezzo.

Ciò ha dato luogo al gesto inconsulto che noi tutti conosciamo e che ha prodotto esiti impreveduti e più vasti rispetto a quelli voluti.

Ribadisce comunque che si tratta di una vicenda estranea e diversa rispetto ai flussi immigratori precedentemente descritti.

Quanto al rinvenimento degli otto corpi a largo delle coste di Pantelleria, si è trattato con probabilità di persone provenienti dalla Sierra Leone e, vista la precaria situazione delle imbarcazioni che partono dalle coste della Tunisia, è purtroppo un evento non nuovo. Ribadisce pertanto l'esigenza di assicurare flussi di ingresso nel nostro territorio oltre che legali anche sicuri e chiede che il Parlamento condivida le soluzioni adottate dal Governo su questo difficile problema. La legge n. 40 è del resto all'avanguardia, anche se deve essere rodada nella sua applicazione concreta. Sotto il profilo normativo l'Italia, dunque, non ha nulla a che invidiare agli altri paesi, anche se sono ancora da collaudare efficaci apparati di contrasto dei flussi migratori clandestini ed è senz'altro da migliorare la collaborazione con i paesi del Nord Africa.

Se infatti la situazione nell'Adriatico è migliore, lo si deve ad un buon dialogo con il governo albanese. Senza questa collaborazione è difficile porre in essere efficaci misure di contrasto: al riguardo ricorda la riunione, la settimana prossima, della Commissione mista italo-tunisina.

Il Presidente Fabio EVANGELISTI nell'anticipare che sulla situazione riscontrata ad Agrigento e Lampedusa i commissari dell'Ufficio di Presidenza facenti parte della delegazione che vi si è recata ieri, svolgeranno una Conferenza stampa a Montecitorio alle 12, osserva che nella gestione di questi centri di permanenza dovrebbero essere previste, anche al fine di assicurare ordine e sicurezza, forme di assistenza sociale.

Quanto alla situazione di Lampedusa, sarebbe forse opportuno trasformare il centro di permanenza temporanea in un centro di « smistamento », volto cioè a creare solo una prima sistemazione a chi sbarca nell'isola.

Dovrebbe invece senz'altro essere intensificata l'attività negoziale per la conclusione degli accordi di riammissione, coinvolgendo anche i *partners* Schengen affinché le iniziative verso i paesi del Nord Africa possano avere un peso europeo. Sarebbe utile, al riguardo, cercare di avviare anche iniziative per far conoscere in quei paesi le novità introdotte dalla nuova legge italiana sull'immigrazione ed il contesto politico generale che vuole scoraggiare l'immigrazione clandestina con la previsione di quote annuali di ingresso legale.

Il senatore Giampaolo BETTAMIO ritiene che la legge n. 40 sia troppo lenta e farraginoso, condividendone in realtà solo l'articolo 47, ove si prevede la possibilità di procedere a disposizioni correttive.

Concorda con il Presidente in merito all'importanza dell'attività diplomatica,

che dovrebbe essere senz'altro intensificata, e degli accordi di riammissione.

Il deputato Daniele APOLLONI esprime perplessità sull'elevato tempo di permanenza nei centri a ciò preordinati e chiede se per la sicurezza dei cittadini di Lampedusa non sia anche necessario assicurare l'ordine pubblico con l'impiego, accanto alle forze di polizia, dell'esercito.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno Giannicola SINISI ribadisce che l'impegno prioritario del Governo è in questo momento intensificare le procedure diplomatiche per l'identificazione della nazionalità.

Quanto alla situazione di Lampedusa, la creazione di un centro di trattenimento temporaneo era stata decisa d'intesa con il sindaco, ma l'ipotesi può essere riconsiderata, mentre quello che senz'altro è da evitare, anche per salvaguardare il turismo, ma soprattutto chi abita nell'isola, è il « randagismo », cioè la possibilità per chi sbarca clandestinamente sull'isola, di circolarvi liberamente.

La seduta termina alle 9,45.